

Parla l'ex brigatista rossa uscita dal carcere di Bologna insieme alla sua bambina, Anna, che compirà tre anni a maggio

Resta in cella il suo compagno Roberto Ognibene: sconta 38 anni «Lavorerò nella nostra cooperativa di detenuti ed ex detenuti»

Il debutto dell'«impiegata» Mantovani

Libera. Niente più sbarre, né chiavistelli, né porte su porte per Nadia Mantovani. Niente più carcere per l'ex brigatista storica e per sua figlia Anna, che compirà tre anni in maggio. È finita davvero, dunque? «Non lo so, un po' per volta mi abituerò. Adesso mi sento in vacanza. E come se mi si fosse aperta una porta sopra la testa. E non guardo più l'orologio. C'è voluto tanto tempo per arrivare qui, tantissimo».



L'ex brigatista Nadia Mantovani

Anche per un bambino il carcere è il carcere, con i suoi tempi, senza pediatra. E lei è stata lì per amore, per me. Gliene sono molto grata.

Che giorni sono, questi? Sono ancora agitata. Dai miei, a Sustinente, mi ha fatto festa l'intero paese: un paese che adesso è quasi tutto leghista, e però è così. Mio padre ha 83 anni, mia mamma 80: sono due vecchi in gamba, di campagna. Ma è stata una festa a metà: Roberto ne avrà ancora per quindici anni. La sua condanna è un mostro giuridico: 38 anni, come un ergastolo anche se non lo è. A fine mese avrà un'udienza, ma credo che rivedere la sua pena sarà un problema, ha reati di sangue... Chissà, gli darò il sassetto che ha portato fortuna a me...

Per te, però, è finita davvero. Ancora tre anni di libertà vigilata, con le scure in casa, poi basta...

Come se mi si fosse aperta una porta sopra la testa. Non guardo più l'orologio. Ed è diverso. Sono tre volte che esco. La prima nel '78, per scadenza dei termini. Venivo fuori dalle

Nuove di Torino, con i canti delle altre, con i pugni stretti fuori delle sbarre, una borsa piena di peluche che mi avevano regalato. Piangevo a di rotto, come una galeotta: ma sapevo che sarei tornata. Poi nel dicembre dell'89: incinta da sola, non avevo neanche una casa. E adesso: stavolta, a 42 anni, ho una casa, ho Anna. Mi sento una signora: posso guardare in là. Forse lo posso dire che per me è finita.

Uscendo hai pensato a Renato Curcio, al tuo compagno di allora?

Ci penso ogni volta che vedo che lo tengono dentro, e mi dispiace moltissimo. Credo gli siano cucendo addosso qualcosa che non gli appartiene e che uscire gli interessi, come a tutti. La verità è che sulle misure alternative c'è una discrezionalità paurosa.

Qual è la rabbia più grande che ti porti dentro?

Si poteva capire prima, fare prima... C'è voluto il tempo mio per capire, e poi quello degli altri per prendere atto. Un tempo rubato? Forse no. Ma sono passati vent'anni.

Questa, adesso, per me è la verità.

E ora?

Continuerò a lavorare per la mia cooperativa. Si chiama «Verso casa». Siamo detenuti, ex detenuti, altri amici, dai cattolici ai piduisti: ci occupiamo dell'area del disagio, proviamo a costruire, per noi e per gli altri, percorsi di autonomia. Con informazioni, corsi professionali e presto anche con una casa per chi non ce l'ha. In questa città, che a me ha dato tantissimo. Se la città si interessa del carcere, dentro si sta meglio. Bologna bene o male ha risposto, risponde anche in questo che è un periodo critico.

E ad Anna cosa racconterai di te, di quando eri una brigatista?

Ah, i bambini sono micidiali. Non voglio che si faccia miti. Vorrei che mi vedesse con chiarezza, che capisse che quella violenza faceva parte di quell'età della mia giovinezza. Userò la stessa tecnica che uso sempre con lei, quella della sincerità. Non deve pensarli come Robin Hood.

Riforma sanitaria Cgil, Cisl e Uil contro De Lorenzo



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. De Lorenzo cerca la mediazione con i medici. Ieri alcuni funzionari del ministero della Sanità si sono incontrati con i rappresentanti del Sumai, (il sindacato dei medici specialisti), oggi sarà la volta dei sindacati autonomi medici convenzionati e giovedì prossimo toccherà ai medici ospedalieri. Al centro della discussione: la riforma sanitaria. «Sono incontri tecnici», precisa il ministro - ai quali non parteciperò direttamente io, bensì i funzionari del ministero. Ma senza dubbio il ministro sta cercando di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Il varo del decreto delegato, infatti, era avvenuto in un clima di tensione, fra le proteste accessive delle categorie mediche. Poi De Lorenzo ha tentato un riavvicinamento: lanciando un appello alla Federazione dell'ordine dei medici. E ora siamo al dialogo: «Gli incontri in programma», ha detto De Lorenzo - «serviranno a capire alcuni punti della riforma attraverso una verifica dei problemi; d'altronde è questo il senso dell'accordo raggiunto con il presidente della Fnom, Danilo Poggiolini». Al termine di queste riunioni tecniche, lo stesso De Lorenzo potrebbe partecipare ad un incontro politico sulla riforma sanitaria in generale.

Ma la manovra di riavvicinamento rischia di portare nuovi venti di tempesta. Cgil, Cisl e Uil medici minacciano di rompere i rapporti con il ministro della Sanità e di dare il via ad una serie di azioni sindacali. Il motivo? La convocazione dei sindacati autonomi ha destato l'ira dei confederati. Con un telegramma, inviato a De Lorenzo, i sindacati chiedono di essere ricevuti dal ministro della Sanità per discutere l'attuazione del decreto delegato che riforma il sistema sanitario nazionale. «De Lorenzo - ha detto Norberto Cau, segretario della Cgil medici - sta solo cercando di rabbonire il mondo medico. Mi colpisce il comportamento della Fnom (la Federazione degli Ordini dei medici) che, dopo aver firmato molti documenti insieme a noi, non ci ha convocato». E, intanto, cominciano le grandi manovre per modificare la neonata riforma sanitaria. Ieri sindacati confederali e gruppi politici, in un convegno organizzato dalla Cgil funzione pubblica, si sono incontrati per valutare quali siano gli strumenti che consentano di cambiare il decreto delegato. Tre le soluzioni: il referendum abrogativo, una proposta di iniziativa popolare e una proposta parlamentare. All'incontro hanno partecipato il segretario nazionale della Funzione Pubblica della Cgil, Alessandro Ruggini, il responsabile nazionale della Cgil Medici, Norberto Cau ed i responsabili per la Sanità di Dc, Pds, Rifondazione Comunista e Psi.

Odessa bollini, ultimo atto. Oggi le regioni incontreranno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Fabio Fabbrì, ed il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Costa, per fare il punto sulla consegna delle tessere e dei bollini per l'esecuzione dei ticket, previste nel decreto fiscale di novembre scorso. Il 31 gennaio scade il termine per il conferimento delle tessere. Con un'ulteriore proroga di quindici giorni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Giornalisti, fotografi, tutti all'assalto dell'ufficio comunale dove Nadia Mantovani, una dei capi storici delle Br, lavora dal '91. E libera. Avrebbe finito di scontare la pena (quasi 23 anni per associazione sovversiva, banda armata e reati connessi) nell'agosto del '96. Da maggio, però, avrebbe dovuto separarsi da Anna: la bambina, figlia sua e di Roberto Ognibene, a tre anni non sarebbe più andata a dormire con lei nel carcere bolognese della Dozza. E tutto sarebbe diventato ancora più difficile, più duro.

Invece... Invece, anche se avevo paura,

è andato tutto bene. Martedì c'è stata l'udienza, pensavo di dover aspettare, e poi in carcere ti abitui a non farti illusioni. La sera dopo sono tornata dentro. Anna dormiva già. E mi hanno mandata via. Sono uscita da sola, con la bambina e le borse. A casa l'ho svegliata. «E papà?». «Papà no». Ha preso alto. Solo il giorno dopo ha pianito un po': Roberto va via alle nove e lei voleva giocare. Ma è quella che l'ha presa meglio, da un po' non ne voleva più sapere. Le porte chiuse le hanno fatto venire una vera passione per le chiavi. Anch'io non ne potevo più: quando stava male, poi, mi è venuto un senso di impotenza enorme.

La libertà di Mario Moretti L'ex bierre stringe accordi di lavoro: è diventato un esperto di computer

MILANO. Tre ore e mezzo di colloqui, dalle 9.30 alle 13, con i dirigenti ed i tecnici di «Lombardia Informatica», nella sede della società, un palazzo a cinque piani in via Frigia 27 a Milano, per definire gli ultimi particolari del programma di lavoro che dovrà svolgere una volta rientrato in carcere. Dovrebbe essere stata la prima (e unica) mezza giornata «lavorativa» di Mario Moretti, l'ex capo delle Brigate Rosse uscito dalla casa di pena di Opera (Milano), sabato scorso, per un permesso di 4 giorni, che trascorre nella casa di un giornalista milanese.

Al termine dei colloqui, Moretti ha lasciato la sede della società attraverso una uscita secondaria, sorprendendo alcuni fotografi e giornalisti che lo attendevano a quella principale. È stata inutile anche l'attesa del suo rientro alla sede di «Lombardia Informatica», dopo quella che, in un primo tempo, era stata indicata da alcuni dirigenti come una pausa per il pranzo. L'ex brigatista pare abbia concluso il lavoro di preparazione con due tecnici dell'area farmaceutica della società: «Moretti ha approfittato del permesso del giudice per venire a trovare e mettere a punto il lavoro - ha spiegato il responsabile - delle relazioni esterne, Franco Binaghi - ma non deve seguire un corso professionale, né è obbligato a ripresentare un orario».

La libertà di Mario Moretti è scesa, solo, da un taxi davanti al numero 27 di via Frigia, dove ad attenderlo c'era il direttore della sezione che interessa il suo lavoro, Vito Messana. Senza alzare lo sguardo da terra, senza rilasciare dichiarazioni, l'ex brigatista ha varcato l'anonimo ingresso di «Lombardia Informatica», accompagnando un cenno di saluto al portiere con un laconico, «Buongiorno».

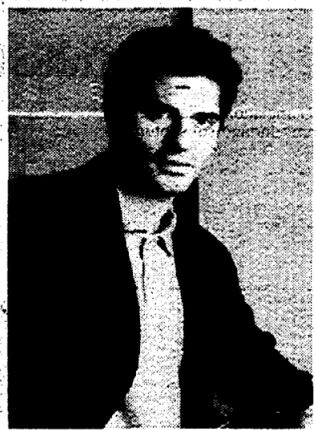
Dopo un colloquio con un dirigente, Moretti è sceso in una delle aule didattiche al piano sotterraneo dove ha discusso per oltre due ore con i tecnici prendendo visione del software che dovrà usare in carcere, dove avrà l'incarico di coordinare l'attività dei detenuti. Il lavoro, come prevede il contratto che «Lombardia Informatica» ha stipulato con trenta detenuti di Opera e trenta del carcere di S. Vittore a Milano, consiste nella catalogazione e nell'inserimento nel computer delle ricette mediche. Le prestazioni dei detenuti saranno pagate secondo tariffe correnti sul mercato, per un guadagno netto di oltre un milione di lire al mese. L'accordo contempla anche la possibilità di rinnovo dei contratti alla scadenza, in dicembre, e l'eventualità di trasformarli in rapporti di lavoro subordinato per i detenuti rimasti nel frattempo in libertà ammessi a forme alternative alla detenzione.

Un uomo in cella e un sogno di libertà Baccini regala a Curcio un «clip» d'autore

Renato Curcio, la barba grigia e la sciarpa elegante, legge e passeggia nella sua cella. Fuori, c'è un cielo azzurro che pian piano rompe le sbarre e invade tutta la stanza. Sono le immagini del videoclip della canzone che Francesco Baccini ha dedicato all'ex leader delle Br. Girato il 7 gennaio nel carcere romano di Rebibbia, il video sarà presentato in anteprima questa sera su Canale 5, al «Costanzo Show».



Renato Curcio. A destra il cantautore Francesco Baccini



ROMA. «Caro Francesco, l'alba nella mia cella è silenziosa come la solitudine, ma affollata di presenze che sanno il modo di forzare le sbarre, tra queste ora ci sei anche tu...». Francesco Baccini chino su un foglio di carta, legge la lettera che gli ha mandato alcuni mesi fa Renato Curcio. «Sono solo un uomo solo - scrive - è il destino condiviso da tutti. Solitudini che si amano, altre che si detestano, in un gioco avvolgente di rapporti che non possono cambiare le cose». Le Brigate rosse sono un ricordo lontano, opaco, il presente è un uomo che confessa la sua solitudine e la sua intensa voglia di comunicare. L'aveva detto Baccini: «Quando ci siamo incontrati ha parlato quasi sempre lui, per tre ore». E ora le sue parole, lette da Baccini, aprono il videoclip tanto atteso della canzone che il cantautore genovese ha dedicato all'ex leader delle Br, e che questa sera sarà presentata da Baccini stesso nel corso del Maurizio Costanzo Show. Girato da Ambrogio Lo Giudice, in un bianco e nero neo-realistico, il videoclip è stato realizzato lo scorso 7 gennaio, do-

una colossale banca dati sul terrorismo dal '69 all'89». Un lavoro sulla memoria storica costruito nelle lunghe giornate in prigione, la prigione che modifica la percezione di spazi e tempi, che azzerava anche le ideologie; e come esempio Baccini ricorda di aver visto Curcio abbracciato, nel corridoio del carcere, al terrorista nero Concutelli. Nel finale del videoclip, un piccolo albero verde si forma nel mezzo della cella, e cresce, cresce, come il cielo azzurro che si intravede tra le sbarre della finestra, e che pian piano invade la cella finché rimane

solo lui, Curcio, e questo cielo simbolo della liberazione. «Sì, lo credo che debba essere liberato - dice Baccini - perché ha pagato già abbastanza per quello che ha fatto». Ad un altro brigatista, Moretti, è stato appena concesso un permesso: «Ma è diverso - dice il cantautore - Curcio è un simbolo, perciò non credo che lo lasceranno tanto presto. Mi ha raccontato che molti esponenti di forza politiche sono andati a trovarlo dicendogli: sei tu accanto al nostro caro ti facciamo uscire. Ma a lui non interessa uscire in questo modo. Siamo rimasti in questo modo - conclude

Baccini - mi ha scritto dopo il 7 gennaio, era contento perché per lui era stata una giornata diversa. E io gli ho regalato una penna, perché continuava a scrivere». Ieri sera Baccini avrebbe dovuto tenere un concerto a Rebibbia, salutato a causa del trasferimento nel carcere romano di Tota Riina. Curcio potrà vedere il video alla tv: Maurizio Costanzo aveva cercato di ottenere un collegamento telefonico con lui, ma l'ex brigatista ha fatto sapere tramite il suo avvocato che ringrazia, ma non vuole parlare. Il videoclip parlerà per lui.

Anche ai Valdesi l'8 per mille Accordo raggiunto tra Amato e la pastora. Offerta possibile dal prossimo modello 740

ROMA. Dalla dichiarazione dei redditi del prossimo anno sarà possibile detrarre importi non superiori ai due milioni a favore della Tavola Valdese, che usufruirà anche del regime dell'otto per mille. Ieri sera Baccini avrebbe dovuto tenere un concerto a Rebibbia, salutato a causa del trasferimento nel carcere romano di Tota Riina. Curcio potrà vedere il video alla tv: Maurizio Costanzo aveva cercato di ottenere un collegamento telefonico con lui, ma l'ex brigatista ha fatto sapere tramite il suo avvocato che ringrazia, ma non vuole parlare. Il videoclip parlerà per lui.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: durante il predominio dell'alta pressione localizzata sull'Italia la caratteristica predominante è stata la forte stabilità delle masse d'aria in circolazione con conseguente stagnazione nei bassi strati dell'atmosfera e mancanza di moti sia orizzontali che verticali in seno all'atmosfera stessa. È bastato un moderato spostamento verso ovest dell'alta pressione, che ora ha il suo massimo valore localizzato a largo del Golfo di Bisaglia, per cambiare completamente la situazione. Ora l'Italia si trova ai bordi orientali dell'alta pressione lungo i quali affluisce aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali del continente, in seno alle correnti settentrionali si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da nord a sud. Ma il fattore predominante è costituito dal costante rimescolamento di tutti gli strati atmosferici, alti e bassi, e conseguente eliminazione della nebbia e dell'accumulo di sostanze inquinanti. TEMPO PREVISTO: una perturbazione ha attraversato velocemente la nostra penisola ed è seguita da una seconda perturbazione sempre proveniente dall'Europa centro-settentrionale. L'andamento generale del tempo sarà contenuto tra il variabile e il perturbato. Su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione isolata specie lungo la fascia orientale della penisola. VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti settentrionali.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio Programmi: List of radio programs including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, and others.

FUnità Tariffe di abbonamento: Subscription rates for FUnità magazine, including annual and semi-annual rates.